

MOTIVAZIONI PER FARE UN PELLEGRINAGGIO NEL MEDIOEVO

Un pellegrinaggio è l'atto volontario col quale un uomo abbandona i luoghi conosciuti, le proprie abitudini e il proprio ambiente affettivo per recarsi in religiosità di spirito fino al santuario che si è liberamente scelto o che gli è stato imposto dalla sua penitenza. Dal contatto col corpo del santo egli attende che sia esaudito un suo desiderio e di ottenere un approfondimento della propria vita personale. Il pellegrino viene mosso dalla speranza legittima di recuperare una salute alterata per sé o per una persona cara e così i grandi santuari brulicavano di infermi o malati. Tuttavia infondo all'animo di ogni pellegrino sta lo spirito di penitenza. Egli è vestito di un lungo mantello a forma, appunto, di pellegrina che lo copre dalla testa ai piedi con un cappuccio o un cappello rotondo a proteggergli la testa sul quale vengono spesso attaccati simboli identificatori. Porta infine un bordone, un bastone da marcia, una bisaccia e un rosario. Anche i santi pellegrini come San Giacomo e San Rocco sono spesso raffigurati, a piedi, con questi attributi: il pellegrino si deve muovere a piedi. Egli viaggia senza mezzi affidandosi alla carità e all'ospitalità altrui. Non stupisce, con queste premesse e col percorso d'espiazione costituito dal viaggio stesso, che tra i pellegrini e il loro santo nasca un rapporto assai speciale da alcuni paragonato a quello del vassallo col proprio signore. Vi erano colti ed analfabeti, ricchi e poveri, vecchi e bambini, uomini e donne (che costituivano quasi un quarto dei viatores), sani e malati. Viaggiavano da solio in comitiva, i benestanti si facevano accompagnare da un medico. Non era necessariamente un devoto, tanto che personaggi come Pietro il Venerabile di Cluny esternavano i propri dubbi sul valore spirituale dei pellegrinaggi. Per evitare comportamenti contrari allo spirito del pellegrinaggio, il guadagno spirituale del pellegrino era subordinato al digiuno, all'astensione dalla carne, alla trascuratezza delle comodità dell'aspetto. Nel primo quarto del Trecento i pellegrini nobili spariscono quasi del tutto salvo quelli penitenziali lasciando spazio a ricchi borghesi che potevano permettersi di stare lontano da casa molti mesi. Molti di questi iniziarono ad unire l'utile al dilettevole, approfittando del pellegrinaggio per svolgere attività mercantile. Vediamo le varie motivazioni dei pellegrinaggi, consci che a questi va aggiunto un notevole spirito di avventura e che più motivazioni coesistevano probabilmente nella stessa persona. Il pellegrino per devozione cerca un rapporto quasi feudale col suo santo cui reca un omaggio quasi vassallitico. La chiesa non si mostrava sempre favorevole ai pellegrinaggi e quelli compiuti da candidati alla santità sono pochi. La pura devozione si manifesta più che altro con l'invio di pellegrini per procura, una sorta di pellegrinaggio immobile. Altro tipo di devozione è chiedere un pellegrinaggio post-mortem, un modo per implorare il santo nell'ora del viaggio estremo. Più discutibile è l'abitudine di imporre agli eredi un'espletamento di un voto non portato a termine. Si tratta di voti che non sempre gli eredi portano a termine e vi sono casi di eredi che loro volta trasmettono ai propri eredi la richiesta di portare a termine ciò che loro non hanno fatto. Il biografo di Bona di Pisa (1156-1207) ne racconta i numerosi pellegrinaggi a Compostela accompagnata spesso da San Giacomo in persona e con l'approvazione di Gesù. La pia donna, non canonizzata ma venerata come santa, compie anche numerosi miracoli. Analoga è la storia di santa Brigida di Svezia e di suo marito che nel 1341-1342 fanno voto di castità e partono per Compostela, seguendo una tradizione familiare consolidata. A Santiago la donna prega perché rinasca lo spirito di crociata. Si tratta di storie che, vere o no, hanno l'effetto di invogliare il pellegrinaggio. Il pellegrinaggio per devozione è soprattutto laico, perché i religiosi sono relativamente pochi. Non mancano comunque le devozioni immobili cioè la devozione a un santo che non porta a un voto di pellegrinaggio. Vi erano ovviamente coloro che andavano da un santo per chiedere una grazia. Durante un naufragio, una malattia, in stato di prigionia, o in occasione di qualche grave pericolo si chiede l'aiuto del santo e, usciti dal pericolo, si compie la promessa. Anche in questo caso c'è un legame specifico: si ripaga il protettore col sacrificio del viaggio e con la testimonianza personale di grazia ricevuta. Sia per scelta personale, volendo purgarsi di qualche peccato, sia per pena canonica e civile. La penitenza e la modalità penitenziale nel Medioevo acquisì sempre più importanza e portò alla nascita di volumi penitenziali dove venivano trattati i peccati e le loro penitenze. Il sistema penitenziale antico era rigorosissimo: i peccati si confessavano privatamente al Vescovo, poi seguiva un processo pubblico che vedeva il peccatore entrare nell'ordo Poenitentium. Tutta la comunità piangeva e pregava per e con i suoi penitenti. Il peccatore poteva accedere una volta sola nella vita a questo tipo di penitenza e poi, anche dopo essere stato riconciliato, rimaneva segnato fino al termine della sua vita dagli interdetti penitenziali; egli accettava così la morte civile e sociale e la rottura

della comunità coniugale: proibizione di vivere una vita matrimoniale sociale, di risposarsi o sposarsi, di occupare cariche pubbliche e di accedere alle più alte cariche ecclesiastiche. La penitenza antica restava inaccessibile ai peccatori giovani o a coloro che non potevano soddisfare queste rigide imposizioni. I chierici, inoltre, erano esclusi dalla penitenza. Di fatto la maggior parte dei peccatori fuggiva questa penitenza e aveva come unica possibilità di riconciliazione quella in extremis in punto di morte. penitenziale privata (penitenza tariffata) originatasi nei monasteri irlandesi e britannici dove non esisteva la penitenza antica: la confessione era segreta e reiterabile e ogni peccato comportava una pena che consisteva in mortificazioni più o meno dure. Essa era aperta a tutti, laici e chierici. Fu una completa rottura che non mancò di suscitare polemiche e dispute. Un concilio di Toledo del 589 criticò aspramente questa pratica mentre i vescovi della Neustria di Clodoveo, riuniti a Chalon-sur-Saone dal 644-656,elogiarono la nuova pratica. Insomma ci furono opinioni contrastanti. Il sistema si diffuse con le predicazioni dei monaci e quindi attecchì prima in Neustria e Austrasia con i monaci scozzesi. La Loira non ne fu toccata fino al secolo IX. Il peccatore va dal suo confessore ogni volta che ha peccato, riceve una penitenza -secondo quanto descritto in appositi penitenziali, spesso tra loro contraddittori - espletatala quale, ipso facto, ottiene il perdono. Tra i più noti penitenziali troviamo quello di Colombano del secolo VII e quello di Burcardo di Worms del secolo XI. A causa della confusione e delle sperequazioni dovute alla pratica delle commutazioni, si tentò di tornare alla penitenza antica già ai tempi di Carlo Magno. La riforma carolingia fu, come in altri campi, un sostanziale fallimento che portò alla convivenza di una penitenza bicefala: per un peccato grave pubblico, penitenza pubblica, cioè compiuta secondo il modo antico; per un peccato grave occulto, penitenza segreta, cioè compiuta seguendo il sistema della penitenza tariffata. A partire dal IX secolo, quindi i modi di fare penitenza saranno due e i carolingi non riuscirono a porre ordine nelle cose. Le commutazioni, che permettevano di sostituire i lunghi periodi di digiuni con atti meno gravosi (genuflessioni, recita di salmi ,veglie, elemosine, Messe da far celebrare o anche opere di un terzo che digiuna al posto del peccatore), apriranno una prima breccia nel sistema di tassazione. La possibilità di pagare una sorta di tassa, derivò dall'uso germanico di riscattare un delitto con una somma proporzionata in denaro. Pier Damiani inflisse cent'anni di penitenza al vescovo simoniacο Guido da Velate di Milano (1059-1060) commutandogliela in una tassa in danaro. Altra possibilità era il sistema di commutazione tramite la celebrazione delle messe. Le messe penitenziali divennero intorno al IX secolo una fonte di lucro per il confessore. Mediante il gioco delle commutazioni l'espiazione, svuotata del suo senso, fu praticamente eliminata e, verso la fine del secolo XII, la confessione orale diventa essa stessa la penitenza con la vergogna che porta e l'assoluzione segue immediatamente l'accusa sul modello di quanto è ancora in vigore oggi. Intorno al secolo XIII si sviluppa un sistema di penitenza a tre modalità: alla penitenza pubblica antica imposta per peccati pubblici particolarmente scandalosi commessi da laici(parricidi, forme gravi di lussuria, sacrilegi) e a quella privata imposta per peccati occulti di qualsiasi natura di laici e chierici si aggiunge la penitenza pubblica non solenne, cioè il pellegrinaggio penitenziale che può essere imposto da qualsiasi parroco con cerimoniale semplice. Si tratta di una penitenza ripetibile imposta per peccati meno scandalosi commessi dai laici (assassini, furti di beni di chiese ecc.). Alla gravità della colpa era legata la scelta della meta di pellegrinaggio, visto che la sacralità dello scopo aveva creato una gerarchia tra i santuari. Per definizione, quindi, i pellegrini penitenti sono peccatori ,forse pentiti ma probabilmente criminali. Sotto troviamo una foto del percorso di Santiago .

